

Bolzano, nelle scuole di lingua tedesca in bilico altri 58 professori: rischiano la sospensione. In 20 hanno già lasciato la cattedra

Nel presidio degli insegnanti No Vax “Meglio perdere il posto che vaccinarsi”

IL REPORTAGE

LAURA BERLINGHIERI
BOLZANO

La campanella suona alle 8,10, segnando l'esordio dell'anno scolastico della ripartenza. «Io mi sono vaccinato, spero lo abbiano fatto anche i miei professori». Bastano poche parole. Emanuele Mantovani, 18 anni, frequenta l'istituto Galileo Galilei di Bolzano. Per lui, come per gli altri 90 mila e più studenti altoatesini, la scuola è iniziata ieri mattina. Una prima prova di normalità, tra aule e corridoi scolastici. Un ruolo da apripista che non è mai stato tanto delicato per la provincia di Bolzano, maglia nera italiana della copertura vaccinale tra i lavoratori della scuola.

Nell'anno della ripartenza, l'Alto Adige conta il 20% dei professori non vaccinati, con una volata nelle ultime due settimane, un aumento delle richieste di congedo e una corsa ai tamponi, per ottenere l'agognato Green Pass, anche senza essersi sottoposti alla profilassi. E una spaccatura si registra tra le scuole di lingua tedesca e quelle di lingua italiana. Nelle prime, che raccolgono più di due terzi dei 90 mila studenti altoatesini, c'è la percentuale più alta di No Vax. Già 58 docenti sarebbero verso la sospensione e 20 lavoratori si sono già licenziati. E in alcune aree, come la Val Venosta, la percentuale di copertura vaccinale sarebbe ancora più bassa.

«E praticamente una questione identitaria. Ricordo che, quando il Governo decideva per la zona rossa, la provincia di Bolzano allargava le maglie. L'importante è fare il contrario di quello che dice Roma» rileva Luca D'Andrea, scrittore ed ex professore. Intanto ieri, primo giorno di scuola, si è registrato il primo sciopero dei docenti contro il Green Pass, indetto dai sindacati Anief e Sisa. E i ricorsi contro i provvedimenti sono pronti a fioccare, con la frangia dei professori contro la certificazione verde che ha trovato una guida nell'avvocata Renate Holzeisen, già al fianco dei sanitari No Vax.

«I professori privi del Green Pass saranno sostituiti, magari con studenti o pensionati, ma questa non è la maniera giusta di fare scuola. La scuola di qualità è un'altra cosa» sostiene Petra Nock, segretaria del sindacato Asgb. Negli istituti di lingua italiana, gli operatori privi del Green Pass sarebbero invece appena una manciata. «Ma ci sono moltissimi insegnanti che hanno prenotato i test ogni due giorni, dato che l'esito dura appena 48 ore» sostiene Giulia Pasini, dietro il banco della farmacia Ferrari, alle porte del centro di Bolzano, aggiungendo che spesso il sistema registra in ritardo gli esiti dei tamponi, provocando non pochi problemi ai professori, in fase di controllo. Questioni del-

le quali ha dovuto tenere conto l'azienda sanitaria locale che, non riuscendo a convincere i lavoratori, ha provato a recuperare con i giovani.

Sono stati organizzati vax day per gli studenti, giornate di profilassi a scuola e a breve debutterà un anche servizio di screening volontario. Per un mese, i ragazzi potranno sottoporsi due volte a settimana al tampone nasale in auto somministrazione. Questo, in aggiunta alla campagna dei test salivari, decisa a livello nazionale. Ma anche l'opera di persuasione nei confronti dei più giovani non sembra avere sortito l'effetto sperato, come spiegano i dati della fondazione

Gimbe, secondo cui è ben il 62% dei 12-19enni altoatesini a essere ancora escluso dal giro della profilassi, contro il 46,9% nazionale.

Ieri mattina, comunque, l'anno scolastico è iniziato dal punto in cui era terminato a giugno. Con la sola, fondamentale introduzione dei controlli dei Green Pass all'ingresso. «In tutta la scuola c'è un solo insegnante che mi ha fatto sapere di non avere intenzione di vaccinarsi, né di sottoporsi a tampone (che in farmacia costa 15 euro) ogni due giorni. Verrà sospeso» taglia corto Barbara Willimek, dirigente dell'istituto di lingua tedesca Max Valier. Al Liceo classico e linguistico, la dirigente Cristina Crepaldi stima una copertura con la profilassi del



Peso: 51%

90%, «e i professori non vaccinati si sottopongono al tampone ogni 48 ore». Per il resto, le regole, negli istituti altoatesini, sono quelle di un anno fa: «Ingressi e uscite scaglionati, mascherina obbligatoria, distanziamento di un metro, igienizzazione delle mani» sintetizza Laura Cocciardi, preside del Liceo Pascoli. Sarà così anche per gli istituti del resto d'Italia, da lunedì prossimo.

Lunedì 13, la scuola riprenderà per gli studenti di Piemonte, Lombardia, Lazio, Veneto, Valle D'Aosta, Emi-

lia-Romagna, Trento, Abruzzo, Basilicata e Umbria. Il 14 settembre sarà invece la volta delle scuole sarde; il 15 settembre, degli istituti di Liguria, Campania, Marche, Molise e Toscana. Il 16 settembre, torneranno a scuola gli studenti di Friuli Venezia Giulia e Sicilia, mentre quelli calabresi e pugliesi attendranno il 20 settembre. Ma ora gli occhi sono tutti puntati alla provincia più settentrionale d'Italia. —

GIULIA PASINI
FARMACISTA



Sono moltissimi i docenti che si sono prenotati per fare un tampone ogni due giorni

PETRA NOCK
SEGRETARIA
SINDACATO ASGB



I professori privi di pass saranno sostituiti, magari con pensionati, ma non è la maniera giusta

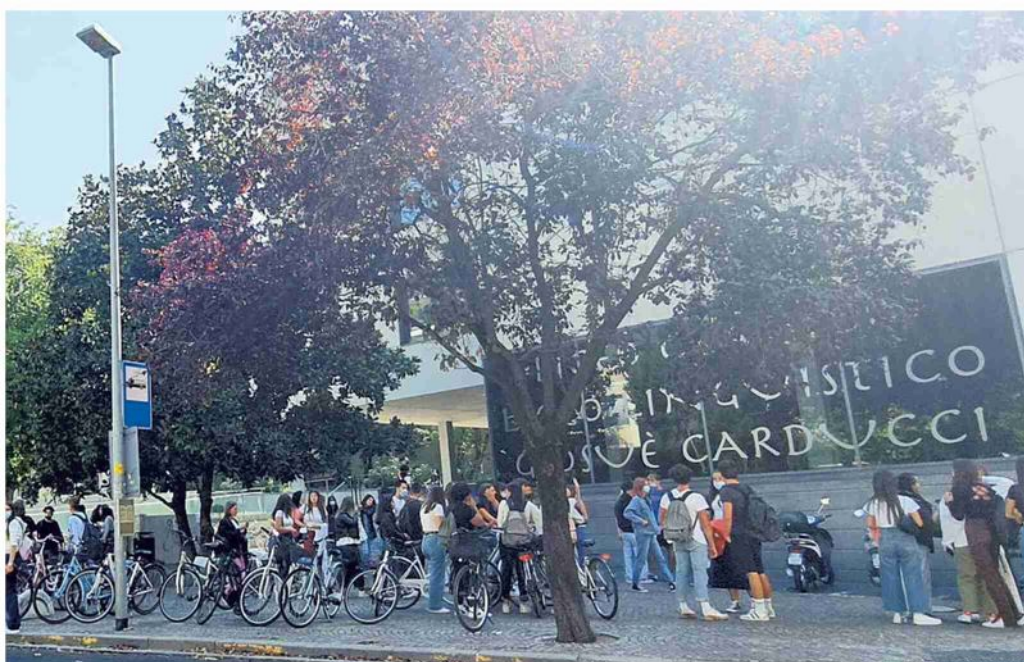


FOTO LAURA BERLINGHIERI

I ragazzi liceali rientrano in classe per cominciare il nuovo anno scolastico a Bolzano



Peso:51%